

PREFAZIONE

Ogni libro ha la sua storia. Il volume Sant'Adamo di Corrado Gizzi, che viene riproposto in questa nuova edizione con il titolo *Come un Verde Abete*, non fa eccezione alla regola. Ecco come l'autore ne racconta la scaturigine in una lettera inviata: "All'età di dodici anni circa, stando un giorno solo nella casa di mia zia Teresa (sorella di mio padre, che mi ha allevato), fui attratto da una cassa, di cui ignoravo il contenuto. Schiodai il coperchio e presi a caso un libro, con una copertina rigida color marrone, che portai sempre con me, senza mai mostrarlo a nessuno, considerandolo rubato. Solo parecchi anni dopo l'apersi e cominciai a leggere qualche pagina, svogliatamente e senza il benché minimo interesse. Era la Cronistoria di Guglionesi dell'arciprete Angelo Maria Rocchia. Trascorsero altri anni e nel 1957, se ben ricordo, in un momento particolare e doloroso per la mia famiglia, una forza misteriosa mi spinse ad isolarmi e ad invocare il nostro Patrono, promettendo che gli avrei scritto la vita se l'invocazione fosse stata esaudita. Misteriosamente e immediatamente, il male, che secondo i medici avrebbe dovuto causare la morte della zia di mia moglie, scomparve. Dovevo tener fede alla promessa. Senza frapporte indugi, ripresi il libro, lo lessi e rilessi da capo a fondo, soffermandomi e annotando le pagine relative alla vita di Sant'Adamo. Poche pagine, come sai, da cui presi lo spunto per un volume di oltre 200 pagine, pubblicato da Cappelli di Bologna nel 1960." Detta lettera (nella quale Corrado mi scrive anche "... avrei piacere che la ristampa del volume uscisse con una tua prefazione") mi è stata inviata dopo un incontro con lui a Pescara nell'estate del 2001. Era insieme con me anche l'attuale sindaco di Guglionesi Cloridano Bellocchio.

La visita a Pescara dove Corrado Gizzi vive ormai da decenni, in una elegante palazzina addobbata con mobili di sobria eleganza, resta per me un incontro indimenticabile. Ho infatti avuto modo di conoscere personalmente i coniugi Gizzi, Corrado e la signora Lina, nel loro ambiente familiare e senza mediazioni. Accolto con cortesia, mi sono subito sentito a mio agio. Il tono, i propositi, le questioni discusse, i valori difesi, si sono dopo pochi minuti messi al diapason ed è subentrata una corrispondenza d'amorosi sensi tra di noi. Mi sono reso conto che Corrado e Lina sono persone schiette, che arrivano subito all'essenziale, e danno importanza a valori come la generosità, la lealtà, il sapere inteso non come semplice sfoggio di erudizione, ma come continuo impegno ad indagare in profondità il groviglio dell'essere, il significato del vivere. La conversazione è poi continuata a tavola e la lingua si è sciolta, anche grazie a qualche bicchiere di buon Montepulciano.

E cosa si fa in un symposium? Si dialoga e ci si confronta sui valori che ci animano come esseri umani, senza pericolo di facili fraintendimenti. Si mette a nudo quanto di più recondito si porta in sé ed immancabilmente si discute sulle sorti di questo e dell'altro mondo. Il ricordo più vivo della serata è da un lato la vastità delle conoscenze senza esibizionismi di Corrado e dall'altro l'angoscioso, assillante quesito che lo strugge profondamente sul significato da dare alla vita umana e sull'umana impotenza di tradurre il sogno in realtà. Certo Corrado Gizzi è un credente, ma il suo dialogo col Creatore rimane drammatico.

Durante la nostra conversazione i nomi di Dante, Sant'Agostino, Manzoni, il benedettino Adamo, tutti cristiani, ma di un cristianesimo problematico, venivano citati come un leit motif. L'immagine di Corrado Gizzi, che mi sedeva di fronte, era logorata dal tarlo del dubbio, del dolore. Ecco, mi son detto, la chiave per capire l'uomo e la sua opera. Ecco il comun denominatore dei suoi scritti.

La vita del santo patrono di Guglionesi, costituisce una tessera del vasto mosaico composto da Corrado Gizzi. Nel narrare gli avvenimenti che hanno marcato l'esistenza del monaco benedettino Adamo, l'autore traccia per interposta persona un ritratto di se stesso. Non mi sembra di azzardare nel tracciare un parallelo tra Alessandro Manzoni nello scrivere *I Promessi Sposi* e Corrado Gizzi nel comporre *Sant'Adamo*. Manzoni radica il suo romanzo nella storia, nella Milano del primo Seicento, sotto la dominazione spagnola. Tuttavia la storia fa da semplice sfondo. Sono i personaggi che costituiscono il vero veicolo per estrinsecare la sua particolare concezione della provvidenza divina, che si manifesta nei momenti cruciali della vita umana ed atterra e consola. I protagonisti de *I Promessi Sposi* non sono tanto Renzo e Lucia o Don Abbondio o Don Rodrigo, ma Frate Cristoforo e soprattutto l'Innominato. Personaggi cioè che subiscono una radicale metamorfosi esistenziale perché toccati dalla grazia divina. Il vero scopo del Manzoni nello scrivere il suo capolavoro è questo: dimostrare come anche il più incallito delinquente può ridiventare umile figlio di Dio. "Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia" dice infatti Lucia all'Innominato. E con questa semplice frase lo trasforma.

Sant'Adamo, come si è accennato, è stato scritto per sciogliere un voto e dato alle stampe in occasione del nono centenario della morte del santo patrono di Guglionesi, nel 1960. È opportuno dare

qualche ragguaglio critico sul volume, per sottolineare con quale potenza d'immaginazione, con quanto acume storico, con quanta commossa partecipazione d'animo Corrado Gizzi è riuscito a far rivivere la figura del monaco benedettino. Il libro è stato definito "ricco di misticismo e di poesia" (Tommaso Leccisotti); "una storia che rivive fresca di vitalità... delicata come una fiaba e avvincente come un romanzo. Sant'Adamo, scritto con impegno, con amore e con indiscussa dottrina, è fedele alla tradizione e soprattutto minuzioso nelle ricerche e nelle rievocazioni. Storia e arte, religione e poesia in esso si fondono" (Vincenzo D'Ambrosio). "Sant'Adamo è una mirabile monografia, un poema religioso liricamente penetrante e asceticamente bello e suggestivo... un lavoro vivo e valido; particolarmente interessante l'argomento e senza pesantezze ieratiche, senza noiosità e inutilità erudite; viva di vita, d'arte, lo stile colorito, ammaliante e malinconicamente elegante. È un poeta e un superiore credente che scrive" (Federico Mola). "Storia, poesia, fede è il trionfo in cui si sintetizza l'opera del Gizzi. Dalla terra al cielo: ecco l'animo del Gizzi, studioso di scienze e poeta, senza discontinuità e senza iati come i grandi umanisti dei secoli passati" (Giovanni Gnolfo). Corrado Gizzi ricostruisce abilmente la storia del santo glorioso, narrando miracoli ed episodi, veri o leggendari, così come è stato possibile ricavarli dalla tradizione e dalle pagine di agiografi e mistici. Il profilo risulta agile e spigliato, perché Gizzi ravviva ogni cosa con la fantasia, beneficiandosi di una prosa colorita ed efficace" (Francesco Bruno). "La bellezza dell'opera nasce principalmente quando i due elementi essenziali dell'animo del Gizzi – l'amore alla natura e la nostalgia della sua terra – si fondono in mirabile sintesi poetica nella sua malinconica esperienza di uomo e di poeta: soprattutto al capitolo X (*Usconio - Suo splendore e sua distruzione - Fondazione di Guglionesi - Guglionesi attraverso i secoli - Fascino di Guglionesi*) il vero vertice del libro, l'epopea della sua terra – il Collis Nisius e il Biferno – nostalgicamente vissuta" (Gaetano Munafò). "La presenza dell'umiltà non è di poco conto: oltre che addirsi al libro, vi è garanzia un altro elemento dell'espressione letteraria: la semplicità... essa scende dalla giusta luce che Gizzi è riuscito a fare nel proprio spirito, prima di darsi a scrivere il libro. Dove ha parte non minima la storia: quella implicita nella vita del Santo e l'altra dell'epoca in cui opera. Il libro, a conti fatti, è annoverabile tra quelli dati ai combattimenti spirituali. È infatti un combattimento spirituale, anche acerrimo, quello che Sant'Adamo conduce fin dall'infanzia... C'è in Gizzi un felice tono discorsivo nel quale non si può non avvertire la lezione del calmo narrare manzoniano. Il libro, oltre che consolare, tende a rifare la gente" (Donatello d'Orazio).

I giudizi, riportati colgono i molti meriti del libro di Corrado Gizzi. Concordo in particolare con il parere del Munafò e con due intuizioni del D'Orazio: il tono scorrevole, manzoniano usato e l'acerrimo combattimento spirituale che Adamo ha dovuto affrontare quando diventa novizio nell'abbazia di Montecassino, fino alla morte, nella cella di San Paolo vicino a Petacciato.

Nell'interessante volumetto *La Figura di Sant'Adamo nel Contesto della Presenza dei Benedettini nella Fascia Costiera del Molise* (Guglionesi 1998), risultato di una ricerca condotta da un gruppo di studenti della scuola media statale "Ines De Sanctis", con l'aiuto del parroco di Guglionesi Don Gabriele Morlacchetti e le insegnanti Angiolina D'Abramo e Michelina Tomei, si legge: "Del Patrono di Guglionesi, il monaco benedettino Sant'Adamo, si hanno notizie da due fonti: quella documentaria che raccoglie notizie sintetiche e molto simili: *Cronaca d'Isernia*, manoscritto del Marchese de Sterlich di Chieti, Rucellini, Gattola, Romanelli, Leone Ostiense, ecc. E quella della tradizione locale, che collega Sant'Adamo a Montecassino" (p. 57). Tra le fonti documentarie, importantissima è quella dell'Ostiense. La tradizione locale, che si basa in gran parte sulle memorie del capitolo di Santa Maria Maggiore di Guglionesi, sostiene che il monaco Adamo, di cui parla l'Ostiense, è lo stesso che si venera a Guglionesi e il monaco Leone o Leo è lo stesso che si venera a San Martino in Pensilis. Fautore di questa seconda versione è A. M. Rocchia nel suo libro, *Cronistoria di Guglionesi e delle tre gloriose traslazioni di Sant'Adamo abate suo protettore*. La vita, le visioni ed i miracoli e soprattutto la traslazione del benedettino Adamo vanno inseriti nel contesto della religiosità medioevale, tendente ad esagerare o abbellire i prodigi compiuti, che avevano come sola base di verità la santità di vita delle persone. Di Sant'Adamo si raccontano alcune visioni e miracoli in vita e interventi straordinari anche dopo la morte. "La sua traslazione dalla chiesa di S. Paolo, presso Petacciato, a Guglionesi ha caratteristiche comuni con altri racconti: la volontà divina; il furto delle reliquie; la traslazione, normalmente con un carro; l'accoglienza festosa; la sepoltura nel luogo più significativo della città. A questa narrazione si sono aggiunti nel tempo altri racconti fantasiosi o esagerati, per soddisfare la curiosità del popolo, per fare una specie di epopea della città, per giustificare varie tradizioni popolari secondarie. Rocchia, riportando gli eventi intorno alle traslazioni di Sant'Adamo, diversifica gli elementi certi, da quanto è secondario ed esagerato" (La Figura, p. 64).

Nella vita di Sant'Adamo Corrado Gizzi si basa in gran parte sulle notizie riportate nella *Cronistoria* del Rocchia e spazia liberamente con la fantasia del poeta-narratore per scrivere un'opera agiografica di 220 pagine. Le fonti a cui attinge sono le colorite leggende del popolo guglionese. Il libro si divide in tre parti, con un intermezzo ed un'appendice. I primi nove capitoli compongono la prima parte che porta il titolo: A Montecassino palestra di ascetismo. Interessante il modo in cui viene narrata la nascita di Adamo. Essa viene manifestata da Dio per mezzo di due nuvolette, che disegnano in cielo la lettera A, l'iniziale di Adamo, e salutata dall'eremita Davide che diventa portavoce del Signore e dice: "Si diffonderanno i suoi rami e sarà bello come un ulivo e odoroso come l'incenso. Io lo farò andare in alto come un verde abete". Sono queste parole fatidiche che hanno fornito al Gizzi lo spunto per dare alla presente edizione del libro il nuovo titolo: Come un Verde Abete.

I suddetti primi nove capitoli sono una puntuale descrizione della vita quotidiana dei monaci benedettini a Montecassino e la faticosa ascesa del novizio Adamo, che deve imparare a temprare il suo animo contro le tentazioni ed a condurre una vita mistica. Colpisce il modo in cui il piccolo stato di Montecassino viene colto e descritto nella sua dimensione quotidiana, nella semplicità della vita dedicata al lavoro ed alla preghiera. La vita monacale presentata dal Gizzi è diametralmente opposta a quella narrata da Umberto Eco nel *Nome della Rosa*.

Il capitolo X corrisponde all'Intermezzo e costituisce un pezzo di bravura letteraria, oltre ad estrinsecare quanto profondo sia rimasto nell'intimo del Gizzi il mormorio del fiume Biferno e del Sinarca. È spia di questo amore per la terra d'origine anche la poesia *Nostalgia* della raccolta *Il Filo d'Erba*: ... Sollevo gli occhi stanchi/ guardo lontano il cielo/ e vedo il mio paese oltre quel velo./ Rivedo i colli amati,/ i prati verdeggianti/ e il fiume che rimormora i miei canti./ Tra Isernia e Cantalupo,/ dal bel Castelpetroso,/Biferno mio, tu scendi ed hai riposo/ nel seno ondosso d'Adria./ Presso il tuo secco greto/ sovente chiesi pace al cuore inquieto.

La parte seconda ha per titolo Araldo evangelico e descrive la partenza di Sant'Adamo da Montecassino, il primo miracolo compiuto, l'incontro e la conversione di Roberto il Guiscardo sul Gargano, lo scontro tra i normanni e papa Leone IX ed il giuramento di fedeltà del Guiscardo a Niccolò II. Il capitolo XV narra la tragica fine del signore longobardo di Guglionese, Galterio, e di sua sorella Diomira, che vengono trucidati dai sicari di Raimondo. Questo tragico episodio, frutto quasi del tutto della immaginazione del Gizzi, dimostra le sue straordinarie doti di narratore. Da un semplice indizio (le due strade principali del centro storico di Guglionese, che portano il nome di Galterio e di Guiscardo) egli ha saputo inventare un toccante episodio.

La parte terza del volume racconta le tre traslazioni di Sant'Adamo ed i vari furti delle statue del santo. L'appendice conteneva nella prima edizione cinque poesie di ispirazione religiosa. Mirabili la prima intitolata "Il Filo d'Erba" e la quinta "S Francesco e gli uccelli", che può essere considerata un rifacimento moderno del "Cantico delle Creature" del poverello di Assisi. Nell'edizione attuale le cinque poesie sono state sostituite da "I mattini leggeri fiorivano" e "Nostalgia".

Il popolo guglionese, anche quello residente all'estero, ha per Sant'Adamo una grande venerazione. Ne è la prova l'entusiasmo col quale la prima edizione del libro del Gizzi è stata accolta tra i guglionesi residenti a Montreal, all'inizio degli anni Sessanta, allorché l'allora arciprete Don Carlo Maglia venne in visita pastorale in Canada. Mi si permetta di aprire una parentesi, per spiegare come la devozione verso Sant'Adamo costituisca anche tra i guglionesi che vivono all'estero il cemento della identità collettiva. La devozione verso il santo patrono è stata fin dal primo Novecento e rimane uno dei capisaldi della identità guglionese, anche a Montreal, dove vivono circa quattromila oriundi. Nel 1926 il comitato feste Sant'Adamo, con a capo Nicola Pace e Maria Stella Carrini, decise di fare una colletta per avere, oltre che un quadro, una statua del Santo. La statua, in resina e gesso di colore d'argento, è una replica di quella che si venera a Guglionese. Essa è stata realizzata da una ditta canadese ed è stata solennemente venerata durante la processione dell'estate del 1927. I padrini della statua furono Nicola Pace e Maria Stella Carrini, che donarono anche una collana d'oro al santo. Da allora, ogni anno, i guglionesi di Montreal fanno celebrare una messa solenne il 3 di giugno, in onore di Sant'Adamo, ed il mese di agosto fanno una processione in suo onore. Negli anni quaranta, dopo la parentesi bellica, il vecchio direttivo del comitato ripristinò la venerazione pubblica di Sant'Adamo, con processione nei pressi della chiesa St. Joseph, sita all'angolo di Richmond Square e Notre Dame Boulevard, nella parte sud ovest della città. Agli inizi degli anni cinquanta tanti guglionesi vennero a vivere a Montreal. Ai primi del comitato feste, Nicola Pace, M.S. Carrini, Raffaele Tarasco ed Antonio Raspa, si aggiunsero elementi nuovi, tra cui si distinsero, per la loro speciale devozione, le famiglie Del Torto, Bucchianico, Pettinicchio, Di Giosia, Stivaletti, De Sanctis, Fulvio, Bastardetti, Vizioli, Ferrara, Pirro, Di Biase, Romano, Amicone, Mancini, Pizzi, Ruscito, Di

Paolo, Lorito ecc. Negli anni settanta il direttivo dell'Associazione Culturale Guglionese spostò le celebrazioni del santo patrono nel Village de l'Épiphanie, fuori della città di Montreal. Dato che la maggior parte dei guglionesi si era spostata verso la zona nord della città, la statua fu conservata dal 1965 al 1971 nella chiesa Madonna della Difesa; dal '72 al 1981 nella residenza del signor Amedeo Romano e da allora si trova nella cripta della chiesa Madonna di Pompei. Dal 1982 i festeggiamenti religiosi si sono svolti nel quartiere di Rivière des Prairies e nella città di Saint Léonard. Nel 1982 la statua è stata restaurata dal signor Nicola Di Paolo.

A questo punto mi sia consentito tornare alla mia visita fatta ai coniugi Gizzi a Pescara, per spiegarne lo scopo.

Grazie alla sua premura e alla sua gentilezza, il sindaco di Guglionese mi aveva regalato una copia del volume *Dante Istoriato*, il capolavoro della produzione umanistica del Gizzi. Colpito dall'eleganza del libro, edito da Skira di Milano ed illustrato con dovizia di immagini a colori, di rara bellezza, ma anche e soprattutto dalla qualità dei saggi, che con maestria spiegano come la *Divina Commedia* abbia costituito da Giotto ad Aligi Sassu, quindi per oltre sei secoli, una fonte d'ispirazione per i più grandi artisti europei, mi ero proposto d'invitare l'autore a venire a presentarlo in Canada, in diversi atenei montreali.

Per ragione di età, di salute, ma soprattutto perché non ha mai viaggiato in aereo, egli non ha potuto accettare l'invito. Il libro però è stato presentato lo stesso, nei giorni 23, 25 e 26 settembre 2001, ad opera di Antonio Sorella, oriundo guglionese e titolare di cattedra all'Università D'Annunzio.

Grazie alla collaborazione delle Federazioni delle Associazioni abruzzesi e molisane ed all'Istituto Italiano di Cultura, la manifestazione ha riscosso un notevole successo. Un numerosissimo pubblico era presente alla prima conferenza del professor Sorella, il quale è stato poi invitato dai dipartimenti di italianistica delle Università Concordia e McGill a parlare del volume *Dante Istoriato*. Un programma televisivo è stato inoltre dedicato alle attività della Casa di Dante in Abruzzo, di cui Corrado Gizzi è il Direttore responsabile.

L'attenzione delle università Concordia e McGill di Montreal per la Casa di Dante in Abruzzo e per la sua prodigiosa attività, sintetizzata nel monumentale volume *Dante Istoriato*, ha fatto seguito a quella di altri atenei americani, come l'University di Utica (N.Y.) e l'University of San Diego, in California; e ha preceduto quella di altre università italiane e straniere. Per tacere degli atenei di Pavia e di Bari, nei quali i cataloghi, che annualmente affiancano le mostre dantesche allestite nel castello di Torre de' Passeri, non solo sono oggetto di studio, da parte degli studenti, ma anche materia di esami, nei concorsi a cattedra di letteratura italiana; il 6 novembre dello scorso anno, si è svolto a Verona un altro convegno dantesco, organizzato dall'Università degli Studi di Verona, Facoltà di lettere e Filosofia, e dal Centro Scaligero degli Studi Scaligeri e della Cultura Internazionale. Il compito di illustrare l'attività della Casa di Dante in Abruzzo è stato affidato al prof. Umberto Russo, dell'Università 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara.

In quest'anno si sono svolti altri tre convegni danteschi: nella Cina nazionalista, in Finlandia e in Inghilterra.

Nell'università di Taiwan, il 22 e il 23 marzo, si è tenuto un convegno internazionale su Dante, con la partecipazione di docenti provenienti dai 5 continenti. L'Italia è stata rappresentata dal prof. Antonio Sorella e dal prof. Pietro Tripone, Rettore dell'Università per stranieri di Siena. In Finlandia, il 15 aprile, nella sede della Dante Alighieri, nella città universitaria di Jyväskylä, si è tenuto un convegno su Dante, organizzato dal famoso architetto Alvar Alto. In Inghilterra il convegno si è svolto il 4 maggio, nell'Università di Oxford. Sia in Cina che in Finlandia che in Inghilterra, l'attività della Casa di Dante in Abruzzo e il volume *Dante Istoriato* sono stati illustrati dal prof. Antonio Sorella, con l'ausilio di un audiovisivo. L'Istituto Italiano di Cultura in Francia, inoltre, tramite la prof. Odette Brunet, ha proposto alla Casa di Dante in Abruzzo una 'Settimana Dantesca' a Parigi, che dovrebbe coinvolgere professori, studenti e pubblico. Tra l'altro, si vorrebbe esporre la ricostruzione della Cappella degli Scrovegni, già esposta nel castello di Torre de' Passeri, lo scorso anno, in occasione della mostra 'Giotto e Dante'.

Credo opportuno sottolineare che ebbi occasione di conoscere di vista Corrado molti anni fa, a Guglionese, in occasione delle celebrazioni del nostro santo patrono Adamo. Ma per una forma di ritegno e di timidezza, che mi caratterizzano, non osai avvicinarlo. Ho conservato impressa nella memoria l'immagine di un distinto signore dai capelli bianchi e dall'incedere lento, con uno sguardo schietto, quasi fanciullesco, malgrado l'età, con una sorta di invisibile aureola, che oserei definire serafica. Mi aveva soprattutto colpito il suo sguardo dolce: lo sguardo di un uomo buono, giusto, generoso.

Il vero Corrado Gizzi mi si è rivelato prima di andare a trovarlo a Pescara, l'estate scorsa, dopo aver letto alcune sue opere: *Sant'Adamo*, *il Filo d'Erba*, *Omaggio a Saffo*, *l'Astronomia nel Poema Sacro*, *Dante Istoriato*, oltre a diversi volumi da lui curati, relativi alle mostre dantesche, regalatimi dal defunto Luigi Lemme.

Si tratta, certo, di una piccola parte della sua vasta produzione. Non conosco le molte pubblicazioni di carattere scientifico. Va ricordato infatti che Corrado Gizzi è laureato in Scienze Agrarie ed è stato docente di Scienze Naturali al Liceo Classico 'G. D'Annunzio' e di Geografia all'omonimo ateneo, oltre che apprezzato autore di testi scolastici per le scuole superiori e l'università. La semplice lettura dei loro titoli è stata più che sufficiente per accrescere in me la stima e l'ammirazione per una complessa personalità.

Non posso concludere questo mio scritto senza un sia pur fugace cenno al castello di Torre de' Passeri: un complesso monumentale acquistato dalla famiglia Gizzi nel 1967 e ristrutturato dalle fondamenta. Dal 1979 è sede della 'Casa di Dante in Abruzzo': un prodigio creato da Corrado Gizzi. Per la ventennale attività che vi è stata svolta, ma più precisamente per le mostre dantesche che vi sono state allestite dal 1980 ad oggi, essa non solo è ritenuta una cattedra dantesca, alla pari, anzi superiore oggi a quelle di Firenze e Ravenna, ma il numero uno tra tutti i centri danteschi nel mondo. Lo ha scritto Mario Marti, eminente dantista e già Rettore all'Università di Lecce. "Ora saranno migliaia, in tutto il mondo, le 'Case di Dante', e tantissimi, già nella sola Italia, centri di richiamo e di cultura nel nome, nella ricerca e sotto il patrocinio ideologico del massimo dei nostri poeti, ma forse nessuna ha svolto un'attività culturale così alta e importante, e talmente aperta, incisiva e diffusa come quella di Torre de' Passeri".

Se per tutti la 'Casa di Dante in Abruzzo' è un prodigio, per me è anche un enigma, per quello che ho potuto personalmente osservare.

Ho avuto il piacere di esservi accompagnato dalla signora Lina Gizzi. Dopo avere visitato il castello, il Museo Dantesco 'Fortunato Bellonzi' e la Biblioteca 'Miria e Armando Caldora', che vi sono annessi, mi sono avvicinato agli archi medievali del muro di cinta, da cui lo sguardo spazia in un vasto e suggestivo panorama.

Sono cinque, come le lettere che formano il nome DANTE. Guardando da essi il pendio della Maiella, dirimpetto al Castello, si nota, tra i boschi, il profilo del Sommo Poeta.

Cosa ancora più strana: nel girare lo sguardo verso il castello, ho constatato che la base del balcone, investita dai raggi del sole, proiettava sulla facciata dell'edificio un'ombra che somigliava in modo sorprendente al profilo di Corrado Gizzi.

Il fenomeno si ripete tutti i giorni assolati, nelle prime ore pomeridiane.

Lascio al lettore il compito di dare una spiegazione.

Montreal, aprile 2002.

Filippo Salvatore
Columbia University